

«Nessuna guerra, tutto va bene» 100 giorni nella realtà parallela

QUI MOSCA

Il Paese vive, isolato, in una dimensione rovesciata. Il Pil rischia i livelli raggiunti alla fine dell'Urss. Inizia a mancare la merce. Cresce il dissenso. E anche la tensione al Cremlino

MARTA OTTAVIANI

Mosca ha trascorso il centesimo giorno di guerra senza accorgersene, in una verità parallela e ribaltata. Secondo il Cremlino stanno arrivando i primi risultati sul campo di battaglia; per Rosstat, l'Istat russo, la disoccupazione è ai minimi storici. Nei negozi, però, inizia a mancare la merce e il Pil quest'anno potrebbe sperimentare una contrazione pari a quella registrata dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica.

Luci (poche e forzate) e ombre (tante e reali) di un Paese che chiama ancora questa guerra «operazione militare speciale» e dove di questi primi 100 giorni di conflitto, sui media nazionali, non si è fatto alcun accenno. Secondo il sito di informazione indipendente *Meduza*, che ha i suoi server e gran parte della redazione in Lettonia, l'ordine viene da molto in alto, ossia dal Cremlino stesso, che avrebbe ordinato alle redazioni di non parlarne, anche

per non fare ricordare ai russi che, ormai, le operazioni militari durano da così tanto tempo. In compenso, i programmi patriottici non mancano. Su *Rossija 1*, la tv di Stato, è stato anche trasmesso un balletto sulle note della canzone *Svjaščennaja Vojna*, la guerra sacra, con la quale l'ex Unione Sovietica aveva salutato l'ingresso nel secondo conflitto mondiale.

Tanta retorica, quindi, e notizie opportunamente gonfiate ad arte per convincere i russi che, qualsiasi cosa stia succedendo, sta andando tutto nel migliore dei modi. Il portavoce di Vladimir Putin, Dmitrij Peskov, ha parlato di primi risultati da parte delle truppe russe, senza però specificare dove e soprattutto a che costo. «Un buon numero di località – ha spiegato – sono state liberate dalle forze armate ucraine filo-naziste e la gente può iniziare a riportare la propria vita alla normalità. Questi sforzi continueranno fino al raggiungimento di tutti gli obiettivi dell'operazione militare speciale».

I quotidiani nazionali, poi, hanno dato grande risalto ai dati pubblicati da *Rosstat*, per la quale l'inflazione starebbe rallentando la sua corsa e la disoccupazione sarebbe ad appena il 4%, uno dei valori più bassi di sempre. Si è però dimenticato di aggiungere che l'aumento dei prezzi è stato calcolato su base settimanale e sul dato positivo pesa il fatto che i pagamenti del gas continuano ad arrivare. Per quando riguarda il tasso di occupati, questo tiene con-

to anche di quelli, a milioni, che percepiscono i sussidi statali ma che non fanno realmente parte della forza lavoro attiva.

Una parvenza di normalità che stride con la nuova quotidianità nella quale i russi si sono trovati catapultati oltre tre mesi fa. Gli atti di «dissidenza silenziosa» aumentano ogni giorno. L'ultimo in ordine di tempo è stato quello della regista Katya Selenkina, che è scesa nella metropolitana di Mosca con in braccio un bambolotto avvolto da una coperta macchiata di sangue e ha urlato ai passeggeri che «i militari russi uccidono civili in Ucraina. L'esercito russo sta uccidendo i bambini. Dobbiamo affrontare l'orrore della guerra e dire no». Nei negozi, a causa delle sanzioni e dei quasi 1.000 marchi usciti dal mercato nazionale, inizia a mancare la merce. La varietà di generi non alimentari è diminuita del 14-33%. A farne le spese sono stati soprattutto i prodotti per la cura della persona. Male anche sul versante cibo, dove la diminuzione più consistente - 22% riguarda i funghi in scatola, seguiti dall'olio vegetale, -19,1%, e lo yogurt, -15%. Calma apparente, ma sempre più fragile, anche dentro le mura del Cremlino. Il ministro degli Esteri, Sergeij Lavrov, ha smentito le voci sullo stato di salute critico del presidente Putin. Ma i corridoi del potere sono nervosi. Il leader russo ha legato le sue sorti a quelle della guerra e non viene più visto come intoccabile. Ma la sua sostituzione potrebbe richiedere

mesi. La lotta fra le diverse fazioni è solo all'inizio. Quel che sembra probabile, già da adesso, è che, comunque vada, il successore dovrebbe fare parte dei «falchi», quelli che hanno voluto il conflitto iniziato il 24 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quotazioni delle materie prime di cibo ed energia

10,46\$

Il prezzo del "future" di un "bushel" di grano al mercato di Chicago (-1,1%)

85 €

La quotazione per MWh del TTF, il future europeo sul gas naturale (+1,3% ieri)

119,9\$

Il prezzo di un barile di petrolio Brent, in aumento dell'1,9% nella seduta di ieri

